

I bronzi Zeus Hellanios/Aquila e l'organizzazione dell'attività monetaria siracusana tra officine parallele e concentrazioni cronologiche

Tra le monetazioni siceliote d'età ellenistica che non sono mai state oggetto di un'analisi completa e approfondita, una serie bronzea siracusana si distingue, oltre che per essere tra le più abbondantemente rinvenute nei contesti siciliani della prima metà del III sec. a.C., anche per il gran numero di varianti di diverso tipo che le conferiscono un'oggettiva complessità. Essa è comunque caratterizzata al Diritto da una testa giovanile, imberbe e laureata di Zeus accompagnata dalla leggenda ΔΙΟΣ ΕΛΛΑΝΙΟΥ, e al Rovescio da un'aquila di $\frac{3}{4}$ ad ali aperte su fascio di fulmini e leggenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ (fig. 1).

Il suo peso va dai 12 ai 3-4 g, con una media, e un addensamento, sugli 8-9 g¹. La fattura dei tondelli è quella consueta per l'epoca, caratterizzata da una forma regolare a volte lievemente ovale e con tracce dei codoli di fusione.

Numerosi altri esemplari si distinguono però da quelli sopra descritti, perché battuti su tondelli molto più irregolari, stretti e leggeri (fig. 10), che sembrano rivelarne la pertinenza ad una diversa tiratura, probabilmente extrasiracusana e realizzata da una zecca militare itinerante, piuttosto che semplicemente imitativa². Tali esemplari sembrano richiedere un esame distinto e per tale motivo non sono considerati analiticamente in questa sede.

Il nostro esame sistematico, comprensivo di ricostruzione della sequenza dei conii, voleva cogliere e meglio comprendere la cronologia e la funzione storico-economica di questa emissione, e insieme verificare, ampliare, armonizzare, ed eventualmente correggere coi dati così ricavati le ricostruzioni delle modalità di produzione della zecca siracusana già tentate da T.V. Buttrey per le monete auree di Iceta³, dallo scrivente, con M. Caccamo Caltabiano ed E. Oteri, a proposito delle serie battute sotto Ierone II⁴, da R. Ross Holloway e da A. Burnett riguardo a quelle, rispettivamente, di Ieronimo⁵ e argentee della V Democrazia⁶.

L'analisi, in via di completamento, sulla quale in questa sede non è possibile relazionare che in termini forzatamente sintetici, ha portato all'identificazione di almeno 150 conii di Diritto e ancor più di Rovescio —segno di un'emissione massiccia, e apparentemente dilatata nel tempo— entro un campione di 218 pezzi leggibili. Essa

* Università della Calabria - Cosenza (Italia).

La presente comunicazione riprende e sviluppa alcuni punti di una mia più vasta monografia (Carroccio, B.: *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia, iconografia, metrologia)*, Pelorias 10, Messina, 2004) dedicata alle monetazioni ellenistiche siciliane, indagate nell'ambito di diversi progetti di ricerca —l'ultimo dei quali volto alla creazione del "Lessico Iconografico Numismatico (LIN)"— coordinati dalla prof.ssa M. Caccamo Caltabiano dell'Università di Messina

1. P. max. 12,45 g; p. min. 3,35 g; p. med. 8,15 g, con pesi addensati tra gli 8,1 e gli 8,9 g (dati calcolati su 170 pezzi). Nel campione sono computati solo gli esemplari pubblicati apparentemente ben conservati e non provenienti dalla tiratura extrasiracusana ricordata *infra*, ma non si può escludere che tra i più leggeri ne siano stati registrati alcuni ad essa pertinenti. Il dato risente certamente anche delle frequenti riconiazioni su serie precedenti per le quali vd. *infra*.
2. Per quest'ultima ipotesi vd. Ross Holloway, R. in Buttrey, T.V.; Erim, K.; Groves, Th.D. and Ross Holloway, R.: *Morgantina Studies II - The coins*, New Jersey 1989, p. 146 e n. 344, che le assimila alle imitazioni a nome dei Mamertini, sulla quali vd. *infra*, e sulla base degli incerti precedenti ipotizzati per altre serie a p. 144-145. Non si considera che le esigenze di spesa dei militari allora impegnati in guerra potevano giustificare, come per parte degli argenti Kore/Trofeo agatoclei (sui quali vd. *infra*, n. 23), l'esistenza di una zecca castrense, senza necessariamente postulare la sussistenza di "imitazioni barbariche", e che molti esemplari sembrano tratti da conii più larghi dei tondelli, analoghi a quelli utilizzati per la serie qui esaminata, se non approntati per essa.
3. Buttrey, T.V.: *The Morgantina gold Hoard and the coinage of Hicetas*, NC, 1973, p. 1-17.
4. Caccamo Caltabiano, M. e Oteri, E.: *Cronologia e sistemi di produzione e di controllo delle monete dei 'Siracusani di Gelone'*, NAC 22, 1993, p. 91-110; Carroccio, B.: *La monetazione aurea e argentea di Ierone II*, Torino, 1994; Caccamo Caltabiano, M.; Carroccio, B. e Oteri, E.: *Siracusa ellenistica. La monetazione 'regale' di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Pelorias 2, Messina, 1997.
5. Ross Holloway, R.: *The Thirteen-Months coinage of Hieronymos of Syracuse*, AMUGS, I, Berlin 1969.
6. Burnett, A.: *The Henna Hoard and the silver coinage of the syracusan democracy*, RSN, 62, 1983, p. 5-26.

è stata molto ostacolata dalla pessima conservazione e leggibilità di un gran numero di altri esemplari disponibili, dovuta spesso alla frequente presenza tra essi di tracce di riconiazione su serie siracusane precedenti –quali le Herakles/Leone (figg. 17-18) o le Kore/Biga (figg. 14-15)– particolarmente evidenti e pesanti⁷, ma è stata, per un altro verso, facilitata proprio dalla presenza delle numerose varianti ricorrenti nella resa, nella disposizione e nell'orientamento dei tipi, delle leggende e dei segni di controllo, cui sopra accennavo.

Già al Diritto, infatti, oltre a diversi orientamenti, a sinistra (fig. 1)⁸ o destra (figg. 2, 4)⁹, delle teste, e a una diversa foggia e lunghezza delle chiome del dio (figg. 2-5)¹⁰, possiamo riscontrare la presenza, o meno, dietro la sua nuca, di uno fra i tre simboli accessori del trofeo (figg. 3-4), del fulmine (fig. 5), o del bucranio (figg. 11-13).

Ancor maggiore è il numero di varianti, diversamente combinate, individuate nei Rovesci. La leggenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ può essere posta circolarmente, in senso orario, attorno al tipo, che la spezza in due tronconi, iniziando da destra in alto (fig. 8), o da sinistra in basso (fig. 7); oppure può essere inserita tutta intera, a sinistra dell'aquila (fig. 6). In tale sede, poi, possono non esser disposti segni, ma è più spesso disposto un monogramma complicato (fig. 1), o una lettera, A (fig. 8); oppure un simbolo, l'astro (fig. 7), o una combinazione di simbolo più lettera (A o T) (figg. 9, 12-13). Se si volesse considerare senza ulteriori approfondimenti tale abbondanza di varianti anche macroscopiche, sarebbe facile concludere –così come a proposito dei tanti conii individuati– per una lunga durata di questa emissione.

Nessuna ipotesi soddisfacente era stata fatta sinora –al di fuori della generica considerazione come “marchi di controllo” dei soli simboli e lettere– circa la funzione originariamente e specificatamente svolta dagli elementi che abbiamo descritto. Cioè, non ci si era interrogati circa la possibilità o meno che ciascuna categoria di segni –quali i simboli al Diritto rispetto a quelli al Rovescio, e i simboli in genere rispetto a lettere e monogrammi– avesse svolto una funzione diversa, e circa la casualità, o l'eventuale valenza, delle varianti di orientamento di testa e leggende.

A questi dubbi crediamo ora di poter dare una risposta plausibile, risultante dall'applicazione del “metodo combinatorio” –già positivamente sperimentato nelle scienze linguistiche e filologiche– al diverso occorrere

delle varianti quale emerge dai dati certi dell'analisi dei conii, ma atta anche a integrare tale analisi, superandone i limiti già ricordati.

Ci è stato infatti possibile identificare innanzitutto 8 diversi spezzoni di sequenza d'utilizzo dei conii, caratterizzati dal collegamento, grazie ad un conio di Diritto in comune, di conii di Rovescio diversamente contrassegnati a sinistra dell'aquila. Abbiamo cioè visto Rovesci senza segni collegati a Rovesci con monogramma¹¹, o con A, o con astro; oppure Rovesci col solo astro collegati a Rovesci con astro e T¹², e Rovesci con astro e T collegati a Rovesci con astro e A e persino in un caso, entro il medesimo spezzone, la successione dei tre diversi contrassegni, dall'astro senza sigle all'astro con T, all'astro con A (figg. 11-13)¹³.

Abbiamo potuto da ciò arguire che i diversi segni a sinistra dell'aquila si sono succeduti l'uno all'altro, all'interno della zecca siracusana, secondo uno schema prevedente un'alternanza di segni alfabetici e di segni di diversa natura, per cui ai conii con monogramma sarebbero seguiti quelli senza segni, poi quelli con A, quindi quelli con astro, i pochi con astro e T e infine quelli con astro e A, secondo lo schema che segue:

monogramma → nessun segno → A → * → *T → *A

Un ordine di successione che di fatto rende ciascuno di questi elementi contrassegno di una distinta fase temporale di coniazione, e quindi, un valido indicatore di cronologia relativa.

Dal momento poi, che i suddetti contrassegni, entro spezzoni di sequenza distinti, risultano associati a Diritti contraddistinti da quasi tutti i simboli riscontrati dietro la nuca del

7. Cfr. Coll. Virzì n. 1759 e Calciati, R.: *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di Bronzo (CNS)*, II, Pieve del Cairo 1986, n. 159 OS/1. Non mancano inoltre le riconiazioni sulle serie Artemis Soteira/Fulmini di Agatocle e i casi di riconiazione (?) di altri esemplari della serie, o di questa serie ad opera di serie successive di Reggio o di Ierone II. Cfr. Franke, PR.: *Die antiken Münzen von Epyrus*, I, Wiesbaden 1961, p. 266-268 e *infra*, n. 24.

8. Coll. Virzì n. 1757.

9. Coll. Virzì n. 1774.

10. Possiamo distinguere teste dai capelli corti (fig. 5, Coll. Virzì n. 1752), e dai capelli più o meno lunghi, arricciati (fig. 1, Coll. Virzì n. 1757), o fluenti sul collo (fig. 4, Coll. Virzì n. 1764).

11. *SNG München* n. 1309 con Calciati, R.: *CNS*, II, *cit.*, n. 157 ds 112 lv1.

12. Coll. Virzì n. 1767 con Coll. Virzì n. 1769.

13. Calciati, R.: *CNS*, II, *cit.*, n. 157 Ds 18 Rs 14 con Coll. Virzì n. 1768 e Calciati, R.: *CNS*, II, *cit.*, n. 157 Ds 18 Rl 2.

dio, come anche ai Diritti privi di tali simboli, ci sembra logico vedere nei simboli al Diritto non tanto degli indicatori di partite metalliche, come avverrà sotto Ierone II¹⁴, quanto piuttosto l'indicatore specifico di una distinta filiera o catena di produzione, all'interno della quale l'attività di coniazione seguì sempre l'ordine di successione delle diverse fasi delineate dai segni posti al Rovescio (vd *infra* lo schema).

Filiere di produzione identificabili però, nel nostro caso, più che come singole incudini, come gruppi di poche incudini, operanti nel medesimo locale, dal momento che in almeno 4 casi, la medesima successione di segni al Rovescio si ripete in spezzoni di sequenza diversi, ma sottoposti alla medesima autorità e segnatura di controllo. Tali gruppi di incudini non sembrano potersi intendere come officine autonome pienamente distinte¹⁵, per un possibile collegamento tra 2 conii di Diritto diversamente contraddistinti –dal bucranio e dall'assenza di simbolo– da noi individuato che, attestando un saltuario passaggio di conii –forse per l'apertura di una nuova catena di produzione–, sembra più logicamente spiegabile come avvenuto entro il medesimo ambiente di lavoro, cioè, se non entro la medesima stanza, comunque entro il medesimo edificio di un'unica zecca.

Se una macrosuddivisione in *workshops* o stanze diverse c'è stata, questo semmai è avvenuto in corrispondenza dei due diversi orientamenti, a sinistra o destra, delle teste al Diritto, perché entro ciascuno di essi tendono a ripetersi le medesime successioni di segni diversi al Rovescio.

La differente acconciatura del dio non sembra invece aver avuto una specifica valenza, ma esser stata frutto di una spontanea evoluzione stilistica all'inizio della quale saranno prevalse le rappresentazioni coi capelli lunghi, mentre solo in poche incudini operative nel gruppo con testa a sinistra questa viene resa, verso la fine della loro attività, coi capelli più corti. Parimenti, le diverse modalità di disposizione della leggenda sembrano concentrarsi, con eccezioni, nelle diverse fasi dell'attività di produzione, probabilmente solo per una contemporanea realizzazione durante le stesse, ad opera di un unico incisore, di diversi conii analoghi per resa e contrassegnatura.

La successione delle diverse varianti e fasi di coniazione della nostra serie può perciò essere riassunta secondo il seguente schema:

Successione dei segni di controllo al D/ e al R/. Quadro d'insieme per gruppi di incudini (Gr.):

(capelli lunghi)	→	→	(capelli corti)
<i>Testa a sinistra:</i>			
Gr. 1: Niente al D/:	monogramma	niente	* * *A
Gr. 2: Trofeo al D/:	monogramma	niente	A *
Gr. 3: Bucranio al D/:	monogramma	niente	* *T *A
Gr. 4: Fulmine al D/:		niente	A
<i>Testa a destra:</i>			
Gr. 1: Niente al D/:		niente	A * *A
Gr. 2: Trofeo al D/:			* *A
Gr. 3: Bucranio al D/:			*A

Se questa nostra ricostruzione è nel vero, ci ritroviamo ancora una volta di fronte ad un'emissione massiccia, che essendo realizzata *contemporaneamente*, ad opera di più addetti, finisce coll'essere più concentrata nel tempo di quanto il numero di varianti e di conii rimasti potrebbe far pensare. Volendo fare un calcolo grossolano, 150 conii di Diritto divisi per le almeno 7 unità produttive contemporaneamente operanti vogliono dire una durata media dell'attività di coniazione di ciascuna unità corrispondente a quella di vita di non più di 22 conii di Diritto. Un'emissione cioè *molto* concentrata nel tempo, quali quelle da noi già ricostruite per le serie di Ierone II, Filistide e Gelone¹⁶ e per i bronzi col cavaliere diadematato di Ierone II¹⁷, la cui proposta concentrazione negli anni tra il 218 e il 214 a.C. era parsa a taluni eccessiva¹⁸. Ma anche una situazione analoga a quelle ipotizzate per l'oro di Iceta, che non governò per più di 9 anni, dal Buttrey (che lo collocava però entro gli ultimi suoi due anni¹⁹), o dal Ross Holloway per le serie di Ieronimo, che regnò per 13 mesi soltanto²⁰.

Evidentemente dobbiamo abituarci maggiormente all'idea di un'attività di coniazione, nell'Occidente ellenistico, più saltuaria e insieme concentrata di quanto si è solitamente pensato, determinata dalle esigenze di spesa contingenti, con lunghi periodi di assenza di coniazione risultati dalla sussistenza in circolazione di sufficienti quantità di numerario precedente.

Neppure ci si può fermare ad una analisi tecnica che prescindendo dall'affrontare e tentare di risolvere il problema storico-economico dell'individuazione del momento e della causa alla base di questa come di qualsiasi altra emissione.

Il rinvenimento della nostra serie entro stratigrafie certe di Gela precedenti la distruzione del 282 a.C.²¹ ha già consentito di respingere la sua attribuzione agli anni di Pirro in Sicilia (tra il 278 e il 276 a.C.) a suo tempo proposta dal Giesecke per considerazioni metrologiche e dal Franke sulla base di una presunta origine epirota del culto di Zeus Hellanios e del tipo dell'aquila al Rovescio²². Poiché non sembra possibile una sua attribuzione ad Agatocle, perché questi pone il suo nome sulle serie successive all'assunzione della *basileia* nel 306 a.C.²³ e perché la nostra serie è riconiata su quelle (fig. 16)²⁴, o ai primi anni di Ierone II, che segue inizialmente uno standard ponderale diverso, sugli 11 g di bronzo²⁵, resta la datazione, già proposta da tempo²⁶, entro i 9 anni di governo di Iceta, tra il 287 e il 279 a.C.

14. Cfr. Carroccio, B.: *La monetazione aurea ed argentea...*, cit., p. 123 (per le serie auree e argentee degli anni della I guerra punica); Caccamo Caltabiano, M. in Caccamo Caltabiano, M. – Carroccio, B. – Oteri, E.: Il sistema monetale ieroniano. Cronologia e problemi, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario di Studi, Messina 2-4 dic. 1993* (M. Caccamo Caltabiano ed.), Messina 1995, p. 195-279, a p. 231 n. 163 (per le serie degli anni della II guerra punica).
15. Secondo l'ipotesi formulata da Ross Holloway, R.: *The Thirteen-Months...*, cit., p. 33-36 per le serie di Ieronimo e già smentita, con gli stessi argomenti utilizzati nel presente caso, da Carroccio, B.: La monetazione aurea di Ierone II ed il problema dell'organizzazione della zecca siracusana negli anni del suo regno, in *Actes XI Congr. Intern. Numismatique. Bruxelles 1991*, I, Louvain-la-Neuve 1993, p. 65-70.
16. Cfr. Carroccio, B.: *La monetazione aurea ed argentea...*, cit., p. 94-95, 100-101, 112; Caccamo Caltabiano, M. – Carroccio, B. – Oteri, E.: *op. cit.*, p. 126-127.
17. Pur utilizzando almeno 185 conii di D/ (ad opera però di più incudini). Cfr. Carroccio, B.: Sulla cronologia e metrologia delle monetazioni bronzee con ritratto di Ierone II di Siracusa, in *Akten XII Intern. Numism. Kongress. Berlin 1997*, Berlin 2000, p. 261-266 (serie datate, preferibilmente, dal 218 al 214 a.C., o, più prudentemente, dal 230 ca. a.C.).
18. Cfr. De Callatay, F.: recensione a Caccamo Caltabiano, M.; Carroccio, B. e Oteri, E.: *op. cit.*, AC, 69, 2000, p. 450-454, a p. 454; Arnold Biucchi, C.: Magna Graecia and Sicily, in *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, p. 23-38, a p. 30.
19. Tra il 279 e il 278 a.C. Cfr. Buttrey, T.V.: *art. cit.*, p. 14.
20. Cfr. Ross Holloway, R.: *The Thirteen-Months...*, cit., p. 37-42.
21. Cfr. Ross Holloway, R.: Eagle and Fulmen on the coins of Syracuse, *RBN* 108, 1962, p. 5-27, alle p. 6-17 in particolare. Giova ricordare che la data assegnata alla distruzione di Gela è congetturale e può oscillare di 1-2 anni.
22. Cfr. Giesecke, W.: *Sicilia Numismatica. Die Grundlagen des griechischen Münzwesens auf Sizilien*, Leipzig 1923, p. 111; Franke, P.R.: *op. cit.*, p. 265-275. I rapporti siracusani con l'Epiro risalgono comunque a ben prima che non al 278-276 a.C.: basti pensare che Agatocle aveva dato la propria figlia Lanassa in sposa a Pirro (Plut., *Pirr.* 10,7).
23. Sull'importanza della monetazione quale spia dei mutamenti istituzionali realizzati in Siracusa negli anni di governo di Agatocle e sulla necessità di ancorare al contesto storico le cronologie relative e assolute proposte per le serie agatoclee cfr. per ultime Armagrande, V.: Agatocle/Kore. Il problema dell'assimilazione del basileus con una dea, in *Akten XII Intern...*, cit., 224-229; Ead.: I tetradrammi agatoclei Kore/Nike e trofeo, *QuadArchMessina*, n.s. 1,1, 2000, 209-241; Ead.: Le coniazioni auree ed argentee della zecca di Siracusa negli anni del dominio di Agatocle, in *Atti in onore di S. Consolo Langher, di p.p.; Consolo Langher, S.N. Oriente persiano-ellenistico e Sicilia. Trasmissione e circolazione di un messaggio ideologico attraverso i documenti numismatici*, REA, 92, 1990, 29-44.
24. Cfr. Coll. Virzì n. 1766 e *supra*, n. 7.
25. Serie Kore/Pegaso, Kore/Toro e Artemide/Pegaso. Cfr. Carroccio, B. in Caccamo Caltabiano, M.; Carroccio, B. e Oteri, E.: Il sistema..., *art. cit.*, p. 201.
26. Cfr. Ross Holloway, R.: Eagle..., *art. cit.*, p. 16-17.
27. Cfr. Buttrey, T.V.: *art. cit.*, p. 17. Contra, Ross Holloway, R.: Eagle..., *art. cit.*, p. 17 collocava tali serie bronzee e argentee tra il 288 e il 287 a.C., sortostimando le dimensioni di tali emissioni, delle quali noi abbiamo viceversa registrato 20 esemplari per la serie argentea e ben 197 per la bronzea.
28. Per un'interpretazione di tali monete come *hemilitra*, cfr. Consolo Langher, S.: *Contributo alla Storia della Antica Moneta Bronzea in Sicilia*, Milano 1964, p. 304. La pubblicazione in Calciati, R.: *CNS*, cit., II col n. 137 di un esemplare della serie con leg. ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ (immediatamente precedente quella a nome di Agatocle) più grande e con un peso doppio (21,41 g), segno forse della volontà di coniare almeno qualche pezzo della *litra*, sembra confermare tale interpretazione.

D'altra parte, il suo riconiare, oltre che le serie agatoclee, anche la Kore/bigia (fig. 15), usualmente ricondotta ad Iceta per le analogie con le serie argentee coeve e per la comunanza di alcuni segni di controllo con esse e con le serie auree col suo nome²⁷, porta a concludere per una sua datazione ancora più ristretta e prossima al 282 a.C., in relazione con una modifica dello standard ponderale, che portò ad una ritariffazione mediante riconiazione, probabilmente da *hemilitra* a *litrai* sia delle serie Artemis/Fulmine di Agatocle²⁸, sia delle Kore/Bigia²⁹. Tale provvedimento, comunque frettoloso sia per il ricorso alla riconiazione, che per la sua pessima qualità, che ha spesso lasciato in vista i sottotipi, sarà stato preso in relazione colle forti esigenze di spesa che si saranno create in quegli anni di costante impegno militare siracusano³⁰.

La stessa tipologia di questa serie, a ben vedere, è abbastanza trasparente nel suo messaggio propagandistico, coerente colla situazione sopra delineata. L'epiteto di *Hellanos*, cioè di "Greco" dato alla massima divinità celeste e greca, più spesso invocata dai Siracusani come *Heleuterios*, cioè "Liberatore", esprime chiaramente l'appoggio richiesto a un Dio inteso come protettore della loro etnia, costantemente minacciata dai Cartaginesi, ancor prima che dagli Italici³¹, la cui potenza e regalità 'in atto' è espressa in primo luogo dal simbolo epifanico dell'aquila ad ali spiegate, mutuata, per la prima volta, dalla monetazione tolemaica –ove è connessa alla divinità più che al sovrano–³² persino nelle modalità di disposizione di leggenda e segni accessori.

E non si può certo escludere che Iceta, come Agatocle ed il contemporaneo Finzia di Agrigento, abbia desiderato anche lui assumere la *basileia*, se si fossero create condizioni che, come sappiamo, non si verificarono³⁴. Certo coerente con l'auspicio di dare inizio ad un'era nuova di potenza e prosperità è la frequente comparsa del simbolo dell'astro, spesso comparso con tale valenza nella monetazione siracusana³⁵, e la caratterizzazione giovanile, quasi apollinea, del dio protettore, adottata quasi contemporaneamente anche da Finzia (fig. 19)³⁶ e dal nemico Mamertino (figg. 20-22), allora lanciato nella creazione del proprio nuovo stato Italico di Sicilia³⁷.

Certo, su questo punto restiamo su un piano ipotetico, ma credo sia opportuno rimarcare che l'analisi numismatica conta ormai su tecniche sperimentate tali da consentire, in molti casi, una datazione assoluta delle serie precisa così come già avviene per le analisi

29. Già da tempo alcuni studiosi hanno cercato di spiegare il modificarsi e ridursi del peso dei tagli argentei siracusani d'età ellenistica (in particolare quelli riprendenti la tipologia dei 'pegasi' corinzi) con l'adozione di provvedimenti finanziari condizionati dalle esigenze fiscali o dalla rarefazione dei metalli in momenti di forte crisi, cfr. *eg.* Cantilena R.: La riduzione ponderale a Siracusa, *Darb.*, 1989, 2, p. 9-20. Alcune più recenti analisi di fonti epigrafiche, o delle certe indicazioni dei segni di valore talvolta utilizzati, contestualizzando cronologicamente le serie variamente ridotte, rapportate con le altre contemporaneamente emesse o circolanti, hanno portato a identificare e proporre un processo di riduzione per tappe dello standard della litra (originariamente 0.87 g d'AR) a Locri e Siracusa fino agli 0,29 g e ancor meno accertati per gli anni della II guerra punica. Tali riduzioni, adottate come risposta al cronico deficit delle finanze siracusane, stressate da incessanti esigenze di spesa militare ben documentate nelle fonti letterarie, furono certamente accompagnate da parallele e proporzionali riduzioni del taglio delle unità bronzee (che, per quanto spesso fiduciarie, erano comunque realizzate in un metallo strategico utilizzabile anche per armamenti), delle quali in altra sede abbiamo cercato di ricostruire il quadro generale. Le stesse riconiazioni sarebbero segno di queste diverse ritariffazioni delle monete in circolazione. Cfr. Marchetti, P.: La Sicilia, Locri e la monetazione romana, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma...*, *cit.*, p. 345-354; Caccamo Caltabiano, M.; Carroccio, B. e Oteri, E.: *op. cit.*, p. 32-33 e 123-129; Carroccio, B.: *Dal basileus Agatocle...*, *cit.*
30. Iceta è impegnato prima contro gli Acragantini, successivamente contro i Cartaginesi. Cfr. Diod. 22, 2, 1-4
31. Per cui non è necessario intendere tale attributo come commemorativo o contemporaneo dell'espulsione dei mercenari, che diverranno i Mamertini, da Siracusa, come crede Ross Holloway, R.: *Eagle...*, *art. cit.*, p. 15-16. Cfr. *supra*, n. 32 e *infra*, n. 38.
32. Cfr. Carroccio, B.: La Sicilia e il regno tolemaico nei documenti monetali, in *La Sicilia nei suoi rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internaz. Siracusa 1999*, Siracusa 2001, p. 181-205, a p. 184-186; Carroccio, B.: *Dal basileus Agatocle...*, *cit.*
33. Come Agatocle e i Diadochi, anche Finzia arriva a proclamarsi *basileus* in Agrigento, come dimostrano tra l'altro alcune sue serie bronzee caratterizzate dal tipo di R/ del cinghiale accompagnato dalla leg. ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΦΙΝΤΙΑ, e il fatto stesso che abbia ribattezzato la nuova Gela, edificata dopo la conquista del 282 ca. col nome di Finziade. Cfr. Diod. 22, 2, 2-3 e 7, 1
34. Come sembra dimostrare il fatto che nella monetazione la massima personalizzazione del potere di Iceta è la leggenda ΕΠΙ ΙΚΕΤΑ posta su gran parte dei suoi aurei che, ovviamente, è ben altra cosa che una menzione di una sua *basileia*, e il fatto che Diod. 21, 18, 1; 22, 2, 1 e 22, 7, 2 lo cita come *strategos* o *tyrannos* che esercita una *dynasteia*, termine forte che non può però essere inteso come accennante ad un'assunzione formale del potere monarchico.
35. Cfr. a questo proposito Caccamo Caltabiano, M.: La monetazione di Dionisio I fra economia e propaganda, in *La Sicilia dei due Dionisi. Atti Sett. Studi. Agrigento, febbraio 1998*, Roma 2001, p. 33-50, a p. 40-45; Ead.: Il Pansicilianesimo e l'annuncio di un'era nuova. Su alcuni tipi monetali di Siracusa ed Erice dell'epoca dei maestri firmanti, in *Atti IV Giornate Internaz. di Studi sull'area clima. Erice 2000*, Pisa 2003 p. 105-126, a p. 111-114.
36. Sia nell'*unicum* con stesso tipo e leggenda al D/ di quelli qui esaminati /2 aquile, sia negli esemplari con testa masch. imberbe/Cinghiale e leg. ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΦΙΝΤΙΑ pubblicati da Calciati, R.: *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, I, Pieve del Cairo 1983, coi nn. 124 e 117 di Agrigento.
37. Serie di diverso peso con testa imberbe coi capelli corti definita come Ares o Zeus e differenti Rovesci (tra i quali l'aquila su fulmini), o con testa di Zeus imberbe coi capelli lunghi e toro cozzante o aquila su fulmini (in questo caso di più evidente imitazione i pesi

della pittura vascolare, purché si abbia sempre ben chiara la necessità di inserire i risultati di tale analisi nel contesto storico loro proprio. L'idea di una coniazione monetaria ininterrotta da parte degli stati è molto viziata dalla pratica moderna, che pure presenta eccezioni: buona parte delle zecche coinvolte nell'adozione della Moneta Unica Europea, dopo esser state costrette a coniare rapidamente miliardi di Euro, hanno dal 2003 interrotto o rallentato la loro produzione, perché ci sono ormai abbastanza Euro metallici sul mercato.

oscillano tra i 5,0 e i 2,9 g) al R/. La data della presa mamertina di Messina è incerta (tra il 289 e il 283 a.C.). Così come la data d'inizio delle loro emissioni con leg. MAMEPTINΩN, soppiantanti le precedenti serie con ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ, indicata nel 288 a.C. da Särström M.: *A Study in the Coinage of the Mamertins*, Lund 1940, p. 27 e 39, e nel 276 a.C. da Carollo, S. – Morello, A.: *Mamertini, storia e monetazione*, Cassino 1999, p. 80-84 e 89-90, che credono entrambi ad una rapida adozione della nuova leggenda. L'ipotesi di Caccamo Caltabiano, M.: *La monetazione di Messina, con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, AMUGS XIII, Berlin 1993, p. 154, per la quale i Mamertini posero il loro nome sulle monete solo dopo lo scoppio della I guerra punica (264 a.C.), non contrasta con la nostra interpretazione, considerato che le serie siracusane con Zeus Hellanios restavano allora tra quelle maggiormente circolanti, e la necessità dello stato mamertino di ridefinire e sottolineare la propria identità dopo la rovinosa guerra del 270-269 a.C. e la nuova alleanza con Roma.

